



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

16-17-18 giugno 2012

ARGOMENTI:

- Dossier "Infanzia drogata": psicofarmaci ai bambini
- Euro2012, ancora razzismo. Sotto accusa i cori dei tifosi croati
- Lo sport a Cuba: fine del miracolo?
- Uisp sul territorio: l'Uisp per gli sfollati emiliani, la rassegna stampa locale; a Roma, Colle Oppio, calcio multiculturale

Infanzia drogata

di Maria Gabriella Gatti

Genitori e operatori di base denunciano un forte incremento di psicofarmaci somministrati ai più piccoli. E l'associazione Giù le mani dai bambini scrive al ministro della Sanità Renato Balduzzi per «l'emissione di nuove linee guida per l'utilizzo di questi psicofarmaci sui minori, perché gli interessi finanziari delle multinazionali farmaceutiche non possono venire prima della salute dei nostri ragazzi». left ha chiesto un commento alla psicoterapeuta e docente di neurologia neonatale dell'università di Siena.



La prescrizione di psicofarmaci nei bambini e negli adolescenti ha subito a partire dagli anni Ottanta un rapido e costante incremento. Il fenomeno è ben evidente negli Stati Uniti ma anche in Europa, sebbene in misura minore, vi è una tendenza simile. Il 10 per cento è la percentuale della popolazione infantile statunitense che soffrirebbe dell'Adhd, Sindrome da Iperattività e Deficit di Attenzione secondo l'Oms. In tutto il mondo si valutano circa 17 milioni di casi trattati. Non solo è aumentato il numero e la varietà di principi attivi ma anche la quantità di farmaci prodotti e prescritti. Sono 20 milioni le ricette compilate negli Usa ogni anno per la somministrazione dei soli psicofarmaci di tipo stimolante all'infanzia. Agli stimolanti vanno aggiunti gli antidepressivi oltre agli antipsicotici e stabilizzanti dell'umore: l'entità del fenomeno del ricorso a sostanze psicoattive fin dai primi anni di vita è veramente impressionante.

La ricerca sugli effetti collaterali provocati dagli psicofarmaci a livello fisiologico e sullo sviluppo della psiche dei bambini e adolescenti rimane però molto carente. I bambini non possono essere semplicisticamente considerati de-

gli adulti in miniatura. I processi che controllano l'assorbimento, la distribuzione, il metabolismo, l'escrezione e gli effetti farmacologici dei medicinali sono nei bambini ancora immaturi. Inoltre la maggior parte dei farmaci psicotropi prescritti per pazienti pediatriche non sono stati testati in studi controllati ed il dosaggio necessario per i giovani pazienti è stato stimato tenendo semplicemente conto del peso corporeo in rapporto a quello degli adulti.

Molti medicinali psico-attivi hanno effetti collaterali significativi. Gli stimolanti, analoghi delle anfetamine, utilizzati nella terapia nell'Adhd hanno ripercussioni sull'attività cardiaca con conseguenze a volte letali e sulla produzione dell'ormone della crescita.

Il più grande studio compiuto riguardo l'uso degli stimolanti nei bambini, pubblicato nel 2009 da Molina Brooke nel *Journal of the American Academy* ha mostrato come nel lungo termine l'uso di tali farmaci non solo perda di efficacia ma conduca a un peggioramento della sintomatologia. Va aggiunto che lo studio rivelava che i bambini che avevano assunto stimolanti erano cresciuti meno in altezza e peso. Inoltre come evidenziato da una nota della Food and Drugs Administration americana (Fda) gli stimolanti



potenza terapeutica e conferma l'idea di incurabilità della malattia mentale che è alterazione del pensiero e non deficit organico. Partendo dal presupposto senza fondamento scientifico di una causa genetica e di una alterazione neurotrasmettitoriale che sarebbe presente fin dalla nascita si cancella ogni possibilità di ricerca sul ruolo patogeno dei rapporti umani. Nelle lesioni cerebrali da cause perinatali si possono evidenziare carenze cognitive, ritardi di sviluppo ma non patologie del pensiero che può essere semplice ma non malato. L'unico intervento possibile nelle patologie psichiche dell'infanzia è la psicoterapia basata nel valutare la relazione del bambini con i genitori, i rapporti con gli altri bambini, la qualità del linguaggio verbale o non verbale il suo carattere di ripetizione o spontaneità. Nel corso del trattamento lo psichiatra interpreta le dinamiche patologiche nelle quali sono coinvolti i genitori: egli deve comprendere la dimensione irrazionale del bambino, i suoi movimenti interni, la sua identità profonda rendendoli accessibili al padre ed alla madre. I genitori per pregiudizi culturali, considerano spesso il figlio "tabula rasa" fin dalla nascita o naturalmente cattivo o perverso. L'unico rapporto possibile con quest'ultimo sarebbe allora la repressione o l'indottrinamento razionale.

oltre a disturbi del sonno, perdita di appetito, frequenti crisi di pianto possono indurre mania e psicosi. Nel 2003 l'Agenzia inglese di controllo dei medicinali (Mhra) aveva deciso di vietare la prescrizione degli antidepressivi al di sotto del diciottesimo anno di età.

Nel 2004 la prestigiosa rivista britannica *Lancet* evidenziava come l'uso di antidepressivi nell'infanzia non avesse alcuna efficacia terapeutica e fosse sostenuto da pochi studi non significativi. Nel 2005 Agenzia Europea dei Medicinali ha messo il luce una correlazione fra l'uso di antidepressivi nei bambini e negli adolescenti e l'aumento di comportamenti aggressivi e a rischio suicidario mentre, a questo proposito la Drug and Food Administration americana ha stabilito addirittura di utilizzare un black box warning come massimo grado di avvertenza fra i cinque disponibili.

È chiaro a questo punto che lo psichiatra che somministra psicofarmaci mette in atto un'im-

E quando l'educazione genitoriale o scolare falliscono subentra il contenimento e la repressione farmacologica. Siamo immersi in una cultura che, da sempre, ha negato che l'origi-

ne del pensiero è alla nascita per la trasformazione della realtà biologica. Il neonato è psichicamente sano, persona con una sua identità fatta di pulsioni, immagini e movimenti senza parola. Già nelle prime ore di vita il bambino si rivolge, senza incertezza verso il volto e la voce della madre piuttosto che verso oggetti inanimati: si struttura così, durante il primo anno un rapporto che ha un carattere soprattutto non cosciente. La psicoterapia è l'unico metodo che consente di ricreare la dimensione irrazionale della nascita che dà un senso alla vita ed è alla base della relazione sana fra il bambino ed il mondo umano che lo circonda.

**Lo psichiatra
che somministra
psicofarmaci mette
in atto un'impotenza
terapeutica**

«Cori shock».

Ora la Croazia rischia

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO LICARI
WROCLAW (Polonia)

Se due indizi fanno una prova, la Croazia rischia grosso. Il primo indizio è il coinvolgimento diretto, personale, di Michel Platini. Alla vigilia aveva detto: «Tolleranza zero verso il razzismo. Se un arbitro interrompe la partita, l'Uefa sarà con lui». Ieri, preoccupato, il presidente Uefa ha lanciato un appello ai tifosi per chiedere «rispetto e dignità». Secondo indizio: la storica sentenza della Disciplinaire contro la Russia per le violenze dei tifosi, -6 (con la condizionale) da scontare nelle qualificazioni a Francia 2016. Mai successo: non sarà facile, ma vuol dire che lo stadio deve finalmente ripulirsi. Così ieri l'Uefa ha aperto un procedimento disciplinare verso la Croazia per introduzione e lancio di petardi e per canti e simboli razzisti dei tifosi. Martedì può arrivare un'altra sentenza che farà epoca.

I cori a Balotelli Dai rapporti non c'è scampo. Descrizioni precise, foto di saluti nazisti, video. Inequivocabile il rapporto del Fare, l'organizzazione antirazzista che collabora con la Uefa e le cui relazioni - con speciale valore testimoniale - integrano quelle del delegato. Secondo il Fare, «300-500 tifosi croati hanno rivolto offese razziste a Balotelli». C'è anche la testimonianza

di un fotografo dell'Afp. In più, la banana lanciata dalle tribune all'azzurro durante la sostituzione e raccolta in campo. Il direttore esecutivo del Fare, Piara Powar, spiega che i cori a Balotelli «sono stati intermittenti durante la gara e si sono intensificati quando è stato sostituito. Abbiamo due osservatori a partita che parlano le lingue delle squadre: quello italiano era scioccato».

La Croazia si dissocia Temendo il peggio, la Croazia ha preso le distanze da «comportamenti devianti» dei suoi tifosi: «Chiediamo all'Uefa di non punire la squadra, da anni ai vertici del calcio mondiale con il suo gioco e il suo comportamento dentro e fuori dal campo, e di

non associarla a persone che sono non sono tifosi ma hooligan da tenere lontani». Quattro anni fa la Croazia è stata multata di 18.500 euro per offese razziste: all'inglese Hesksey, a Zagabria, e anche per cori razzisti contro i giocatori turchi durante Euro 2008.

Appello Platini «Chiedo ai tifosi a Wroclaw e Varsavia di comportarsi con dignità e rispetto e di avere un comportamento esemplare» è l'appello a sorpresa di Platini ieri, preoccupato per il comportamento dei tifosi. «L'Europeo è una festa e invito i tifosi, la cui grande maggioranza s'è comportata correttamente, a continuare con questo atteggiamento fino alla fine. Il torneo è stato

una celebrazione del calcio».

Altri casi L'Uefa sta investigando anche su canti razzisti degli spagnoli contro Balotelli (Italia-Spagna) e su offese a Gebre Selassie (Russia-Rep. Ceca): primo giocatore nero nella nazionale ceca, ha detto di aver «sentito cori razzisti». Sotto indagine atteggiamenti razzisti all'allenamento dell'Olanda a Cracovia. Punire la squadra per il comportamento dei tifosi è una responsabilità oggettiva che può avere conseguenze devastanti, anche rendere le nazionali ostaggio degli hooligan, ma era ormai tempo di misure estreme. L'importante, poi, è che siano applicate davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultima batosta, lunedì scorso, è stata la morte di Teofilo Stevenson. Piangendo il pugile da leggenda, icona della Revolución, Cuba ha ricordato i tempi d'oro. Quando, alla faccia dell'embargo, i suoi campioni stupivano il mondo. Stevenson, tre volte olimpionico da Monaco 1972 a Mosca 1980, fu tra i primi. Ne sono seguiti tanti altri, anche quando il rubinetto sovietico s'è chiuso. Il serbatoio dell'isola, però, ora è agli sgoccioli.

Perde i pezzi, il glorioso sport cubano. E non è solo questione di miti che se ne vanno. I problemi veri sono quelli di chi resta. Atleti mai così malmessi, in 53 anni e mezzo di castrismo. Prima ancora che Londra 2012 cominci, c'è già un minimo storico: come avvenne soltanto a Los Angeles 1984 e Seul 1988, quando però fu Fidel a boicottare, Cuba non esisterà negli sport di squadra, che nelle ultime cinque edizioni avevano portato nove medaglie, ben sei d'oro. E se il baseball, mania nazionale, non c'è perché il Cio lo ha cancellato dai Giochi, negli altri dodici tornei la qualificazione è stata semplicemente fallita sul campo.

Gli ultimi a toppare sono stati gli uomini del volley, due domenica fa a Berlino. Tre match-ball sciupati nella sfida decisiva contro la Germania. Più sfortunati o sciagurati? Nel dubbio, diciamo traditi. Da quei compagni che li hanno lasciati ma soprattutto dal regime che pensa e agisce come nel 1959. Meno di due anni fa, Cuba era stata splendida seconda nel Mondiale italiano. Con quel gruppo, giovane e guerriero, a Londra avrebbe puntato all'oro. Ma tre titolari non ne potevano più: volevano misurarsi all'estero, guadagnare e crescere, anche per fare più forte la loro Nazionale. Chi conta all'Avana, però, continua a dire: «Lo sport rivoluzionario non è merce e non si vende». E allora, per evitare «diserzioni» durante le trasferte, capitano Simon, il regista Hierrezuelo e lo schiacciatore Leal sono stati messi fuori squadra. Un triplo autogol che ha portato all'esclusione da Londra. L'ultimo segnale di un declino progressivo, difficilmente frenabile.

Ve la ricordate Cuba a Barcellona 1992? Il Muro era caduto da poco ma i benefici degli aiuti dell'Urss ormai dissolta si sentivano ancora. La più grande isola delle Antille diventò la più piccola potenza dello sport mondiale, mettendo in vetrina atleti dalla straordinaria fisicità. Chiuse quinta nel medagliere, con 14 ori. Fu il top. Pechino 2008 è stato invece il flop: 28° posto in classifica, due trionfi contro i 9 di Atene 2004. Vittorie solo per Robles nei 110 ostacoli e Lopez nella greco-romana. Ventitré podi su 24 individuali; 16, ovvero due terzi, centrati tra boxe, judo, lotta e taekwondo. Morale: Cuba che tiene duro nelle discipline basiche, soprattutto negli sport di combattimento, laddove per allenarsi è richiesto il minimo di strutture e attrezzature. Cuba che non riesce più fare squadra e resiste grazie ai suoi talenti più puri.

La domanda è: fino a quando ce la farà? Propaganda e vigilanza non frenano la fuga di sportivi di alto livello. Di gente che si chiede perché gli artisti da anni possano andare a lavorare

Cuba ha finito i miracoli Lo sport perde i pezzi

all'estero e loro no. Appena possono, così, spesso tagliano la corda. Pugili, ciclisti, pallanuotisti, soprattutto assi del baseball: più di 350 negli ultimi 20 anni. Da noi, la colonia più numerosa è quella dei pallavolisti. Dennis, i due Hernandez, Gato, Marshall, Gonzalez, Poey, Portuondo, Juantorena: assieme avrebbero fatto una Nazionale da oro olimpico. L'ultimo arrivato è stato proprio Simon, il capitano del 2010, il

centrale più forte del mondo. Per spiegare il suo stop, la stampa di regime scrisse: «Ha chiesto un periodo di riposo». Se lo sta godendo a Piacenza, in attesa che la Federvolley internazionale gli dia il nulla-osta per giocare in A1.

Naturalmente, chi diserta è una minoranza. Chi resta, però, da tempo fa i

conti con la triste realtà: lo sport ad alto rendimento, che era uno dei vanti del regime, ora non è più una priorità. Non ci possono essere «spending review» per chi ha solo spiccioli in cassa e non può prescindere dal principio rivoluzionario dello «sport per tutti». Si taglia, indiscriminatamente. Si lasciano cadere a pezzi impianti devastati dal tempo. Le Nazionali del volley non giocano partite all'Avana da due anni perché servirebbe più di un milione di dollari per ridare l'aria condizionata al palasport da 14mila posti della Ciudad Deportiva. Avrebbero bisogno di lavori urgenti anche lo stadio Latinoamericano, il centro di preparazione del Cerro Pelado, il «Kid Chocolate» tempio della boxe. Lì si allenano le speranze per Londra. O almeno ci provano. Visto che a lamentarsi adesso è anche Dayron Robles, uno che ha sempre dedicato ogni suo trion-

fo alla Revolución: «Mancano tante cose eppure qui non c'è più nessuno che ti chieda se ne hai bisogno. Poi, però, tutti pretenderanno la medaglia». Allarga le braccia anche Alberto Juantorena. L'ex re dei 400 e 800 ora è vicepresidente del Comitato olimpico. Benedetto da Fidel, diventerà il numero 1 dopo Londra e intanto dice: «L'unica strategia possibile è risparmiare e studiare bene dove mettere le poche risorse che abbiamo. Una cosa è certa: non venderemo mai i nostri atleti».

La crisi di risultati, evidentemente, non scuote chi governa lo sport. Il potente Inder, di fatto un ministero, preferisce parlare «dei nostri 15mila tecnici mandati negli ultimi due anni a lavorare in 106 Paesi». E quando al suo presi-

dente Christian Jimenez si chiede dei Giochi ormai dietro l'angolo la risposta è: «La preparazione procede in modo soddisfacente, secondo i piani». A Londra, però, andranno non più di cento atleti. Tanti per un Paese di 11,2 milioni di abitanti, pochi (specie quelli con speranze concrete) per chi ha un passato così importante.

Per cancellare Pechino servirà un miracolo. Lo può fare solo la boxe, che a Cuba ha già dato 32 dei 67 ori olimpici. Felix Savon, il fenomeno che dal 1992 al 2000 imitò il tris di Stevenson, è ottimista: «Portiamo otto pugili giovani, 4 o 5 possono vincere». Sarebbero colpi utili solo a frenare l'emorragia. Per tornare sano e con un futuro davanti lo sport cubano ha bisogno di una svolta vera.

L'impegno della Polisportiva nella "gara" di solidarietà

"W. Vaccari" per l'emergenza

Sport e associazionismo tra i primi ad intervenire, sempre al fianco della gente



Attività presso gli spazi dell'A.S.D. W. Vaccari

Martedì 29/05/2012 la terra trema ben tre volte, in modo devastante, tra le 09:30 e le 13:30. Buona parte dei Bondanellesi si raccolgono al centro della piazza, sconvolti sotto un sole cocente.

Tanta, paura... ci chiediamo che fare? Subito cerchiamo rifugio

all'ombra, lontano da mura pericolose.

Il primo luogo che ci viene in mente è il campo da rugby della locale squadra dei Caimani del Secchia all'interno della polisportiva W. Vaccari di Bondanello.

Montata di corsa una tensostruttura fornita dal Comune di Moglia (riparo

provvisorio, vista la carenza di posti nel sito della protezione civile regionale montato al campo sportivo di Moglia), ci viene chiesto di poter diventare punto di emergenza a tutti gli effetti.

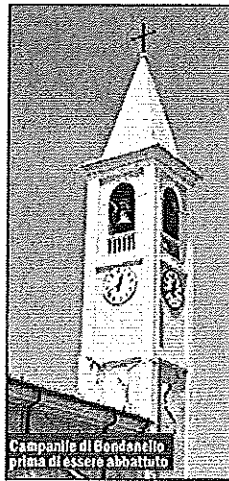
Quindi, sotto l'egida della protezione civile Interprovinciale (magistralmente diretta da Fabrizio Benzi), con il benestare del sindaco Simona Maretti e dell'assessore Rossella Capisani ce ne assumiamo la direzione.

Nel campo abbiamo una sessantina di persone di diversa etnia (locali, indiani, pakistani, cinesi) ma soprattutto tanti bambini uno dei quali DI SOLI 5 GIORNI!

Qui scatta la gara della solidarietà, a cominciare da Rino e Lorena, presidente e vice della polisportiva che hanno messo a disposizione tutti i locali a loro disposizione; Nicola, Salvatore e Goran tre studenti dell'istituto alberghiero di Poggio Rusco che per due settimane hanno preparato colazione, pranzo e cena per tutti i cinquanta ospiti della struttura.

E poi ancora Giovanni, Mattia, Filippo, Sonia, Franco, Fabrizio, Silvia, Annamaria, Gioacchino, Rosanna, Simona e Viviana, presenze costanti e fondamentali, gli amici di Bergamo che sono arrivati invece che con un Florino con QUATTRO camion di aiuti.

I clown dell'associazione Onlus OPS di Verona che hanno intrattenuto i piccoli ospiti della struttura. Insieme alla banda G. Verdi di Moglia; i giocatori dei caimani del



Campanile di Bondanello prima di essere abbattuto dal sisma

Secchia Rugby e del Mantova rugby che si sono messi a disposizione per qualsiasi evenienza e a tutti coloro che ci sono stati vicini in queste due settimane dico grazie di cuore.

Lo sport amatoriale con le sue strutture in queste settimane di emergenza è tornato alla ribalta per lo spirito di aggregazione e di altruismo che da sempre contraddistinguono le persone che lo gestiscono.

Un semplice, spontaneo gesto che servirà come punto di partenza per le piccole comunità come la nostra, ferite nell'anima dal sisma.

Note a cura di Omar Giovannelli

Volontariato e sport in prima linea

Al servizio dei cittadini

Avete osservato? Ogni volta che succedono catastrofi, quando la natura scatena la sua forza brutta è sempre la gente comune a mobilitarsi.

Davanti a crolli e lutti, le persone ritrovano forza e volontà rialzando la testa, rimboccandosi le maniche.

Poche parole, a volte trattenendo a stento le lacrime... ma la vita riprende. Terremoti, alluvioni, devastazioni varie.

Le immagini sono sempre le stesse. I volontari, la protezione civile, le palestre come rifugio di sfollati, con i campi sportivi trasformati in tendopoli.

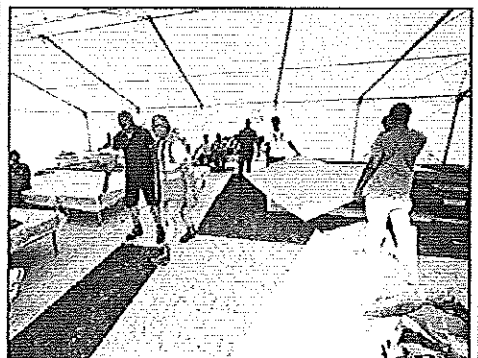
Un dovere, un lavoro faticoso e necessario: l'associazionismo, gli spazi e gli impianti dello sport che in queste settimane si affermano in una nuova

veste, con forza. Il valore della promozione sportiva, i luoghi fatti per giocare e star bene assieme dove la devastazione viene finalmente arginata. Sono decine le società sportive, le associazioni ed i circoli impegnati in questa pesante "gara": parecchie sono afflitte al nostro comitato.

E tantissime sono le persone che nei comuni terremotati, a ridosso del Po (ma non solo), stanno quotidianamente facendo la loro parte (nei campi di raccolta, nelle cucine, ecc.), con composta unità. Come sempre, più di sempre.

Anche a loro, a questi volontari attivi nella silenziosa politica del fare, va il ringraziamento dell'UISP di Mantova.

di Gianpaolo Ferrarini



Notizie in breve

TOMBOLA A FAVORE DEI TERREMOTATI

Il circolo sportivo e ricreativo UISP, F.A.S.D. "G. Amendola", particolarmente attivo nel sociale, informa che l'utile della tombola che si terrà questa sera presso il Palazzetto di Lunetta verrà devoluto a favore delle popolazioni colpite dal terremoto. Il sodalizio, inoltre, comunica ai propri soci che questa sera e domani sono gli ultimi appuntamenti stagionali con il gioco della tombola.

Per avere maggiori informazioni è possibile contattare la segreteria al numero di telefono 0376/373067

ASD BOCCIOFILA SUZZARESE

L'A.S.D. Bocciofila Suzzarese, vista l'emergenza causata dai recenti eventi sismici, comunica che le serate dedicate alla tombola quest'anno termineranno anticipatamente. Più precisamente, l'ultimo appuntamento sarà il 1 luglio alle 20:30. Al contempo si anticiperà l'apertura per la prossima stagione alla prima domenica di settembre.

Il Direttivo dell'associazione suzzarese saluta e ringrazia i soci per la disponibilità e la collaborazione. Per info 0376/532164.



Elisa Turcato, presidente Circolo "Il Castello"

Iniziativa promossa dal circolo di Ponti, per Poggio Rusco e Quistello

Fondi per le zone colpite

sta lavorando per sostenere il più possibile tutte quelle realtà bisognose di aiuti concreti. Nonostante ci dividano parecchi chilometri di distanza - rispetto all'Alto Mantovano parliamo della parte opposta della provincia - il nostro pensiero è vicino a chi si trova in difficoltà".

Il programma si sta già concretizzando. Infatti nella settimana appena trascorsa, sono state presentate due serate dedicate alla tombola e i fondi raccolti saranno destinati ai comuni colpiti dal sisma: tali serate si ripeteranno martedì 19 e giovedì 21 presso la sede del circolo, in Via Marconi 30.

Tuttavia il clou dell'evento è previsto per domenica 24, a partire dalle 10.30 con la Santa Messa, presso la chiesa parrocchiale per ricordare le vittime del terremoto.

Quindi si passerà al pranzo di solidarietà. Al termine è previsto l'ultimo incontro dedicato alla tombola, per poi proseguire, intorno alle 16.30, con la proiezione di alcune significative immagini sull'effetto

del sisma. In seguito ad un breve intrattenimento musicale, i contributi così raccolti verranno consegnati ai due rappresentanti dei comuni mantovani. La scelta di offrire questo piccolo, seppur importante sostegno economico nelle mani dei due sindaci (o di loro delegati), è nata dal fatto che solo un'amministrazione conosce le effettive necessità dei suoi concittadini, si pensi alle infrastrutture piuttosto che ai servizi primari.

Conclude così Elisa Turcato a nome del direttivo: "Non è molto quello che possiamo fare: di certo non vogliamo e non possiamo restare inermi di fronte a questo senso di precarietà causato dalle calamità naturali".

Sono ammessi, infine, contributi anche separati dalla partecipazione alle diverse proposte.

Per ulteriori informazioni e/o prenotazioni per il pranzo di domenica 24 giugno telefonare al numero 349 - 5017374, oppure rivolgersi direttamente ai locali dell'Associazione.

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CASTELLO" DI PONTI SUL MINCIO, IN COLLABORAZIONE CON DIVERSE ASSOCIAZIONI LOCALI, INVITA LA CITTADINANZA ALL'EVENTO

APPUNTAMENTO CON LA SOLIDARIETA'

Scopo dell'iniziativa è raccogliere fondi da destinare ai comuni terremotati di Poggio Rusco e Quistello partecipando a un picnic all'ombra del Castello di Ponti e a un concerto musicale con la banda di Poggio Rusco e Quistello, che saranno tenuti a Ponti sul Mincio il 24 giugno.

PROGRAMMA DELLE INIZIATIVE DI RACCOLTA FONDI

SERATE DI TOMBOLA

PRESSO LA SALA DELLE COLONNE ALLE ORE 21:00

martedì 12 giugno martedì 19 giugno
giovedì 14 giugno giovedì 21 giugno

PRANZO DI SOLIDARIETA'

DOMENICA 24 GIUGNO

Ore 10.30 - Santa Messa per le vittime del terremoto presso la Chiesa Parrocchiale di Ponti
Ore 11.00 - Pranzo di solidarietà presso la Sala delle Colonne (costo € 20,00 per adulti - € 10,00 bambini sotto i 12 anni)
Ore 11.00 - Tombola
Ore 11.30 - Proiezione fotografica degli effetti del sisma
Ore 11.00 - Intrattenimento musicale con la Banda di Poggio Rusco e Quistello
Ore 16.30 - Concerto del coro dei Sindaci dei Comuni di Poggio Rusco e Quistello

CONCERTO A VILLA INVIDIA

LUNEDI' 25 GIUGNO ALLE ORE 21:00

Ingresso con contributo minimo di € 10

Per info e prenotazioni, rivolgersi al bar dell'Associazione Culturale "Il Castello" tutti i giorni dalle 17.30 alle 22.00, oppure telefonare al numero 349 - 5017374

SONO AMMESSI CONTRIBUTI ANCHE SLEGATI ALLA PARTECIPAZIONE ALLE SERATE INIZIATIVE. CHIUNQUE VOLESSE EFFETTUARE UNA DONAZIONE LO POTRA' FARE PRESSO I LOCALI DELL'ASSOCIAZIONE

SPECIALE UISP
EMERGENZA TERREMOTO

TANTI I COLLEGAMENTI RAI IN DIRETTA DA MEDOLLA STASERA SI REPLICA: SCHERMI ANCHE A FINALE, FOSSOLI E MIRANDOLA. C'E' ITALIA-CROAZIA (20.30)

Uisp e Rai: che emozioni per Italia-Spagna

Maxischermi nelle tendopoli: un momento di aggregazione e divertimento. E la gioia di un pareggio inatteso

UNA DOMENICA di sport nel senso più genuino del termine, quella appena trascorsa. Uno sport che per un giorno e ci auguriamo per molto tempo a venire ha riaperto nuovamente un modo di convivere sociale, di aggregazione ed empatia. Uisp e Rai hanno declinato questo ruolo in maniera perfetta col quattro maxischermi posizionati lungo la terribile faglia del sisma, da ovest a est, per consentire a tutti o quasi gli sfollati delle tendopoli di godersi Italia-Spagna domenica e tra giovedì e lunedì le altre partite dell'Europeo degli azzurri, sperando ce ne siano altre da rivisitare, magari con un'idea prima di giocare la finalissima del titolo continentale. Fossoli di Campi, Mirandola, Medolla e Finale Emilia, erano questo le quattro location selezionate dal volontariato Uisp e dalla Rai per piazzare i maxischermi e consentire proprio a tutti di godersi una partita spettacolare e che davvero ha dato un paio d'ore di sollievo alle popolazioni colpite dal terremoto, nonostante le difficoltà degli ultimi tempi e nonostante un meteo non sempre clemente.



UNITI DAGLI AZZURRI A sinistra l'esultanza al gol di Di Natale. A destra gli sfollati di Medolla seguono la partita degli europei sugli schermi Rai



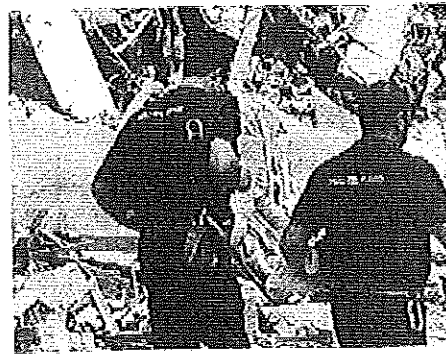
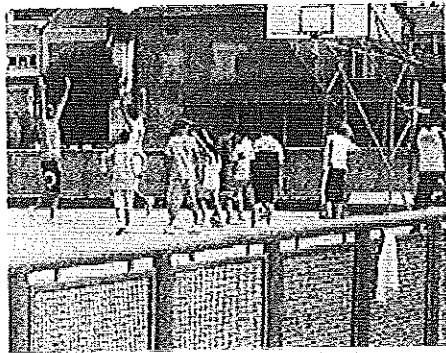
SONO STATI CENTINAIA gli spettatori che sulle panche di legno all'esterno della piscina di Mirandola, o sul campo di calcio di Fossoli, o ancora di fianco allo stadio di Medolla, quello di

Eddy Boughi, o infine ai giardini in centro a Finale Emilia si sono goduti lo spettacolo. Una passione e un clima testimoniati anche dai tanti servizi che la Rai ha mandato in onda prima, durante e dopo le partite, grazie all'inviato Carlo Parisi che assieme alla collega della radio Valentina A-

ta non ha mancato di raccontare storie, far conoscere a tutti non solo il momento di svago della partita ma anche la dura realtà di una vita precaria, quella delle tendopoli, quella di tante famiglie che non sanno se e quando potranno fare ritorno nelle proprie case e tornarsi a guardare le partite

dell'Italia come sempre, nel tinello, dagli amici, al bar. Una vita da ricostruire: lo sport può e deve dare una mano proprio in questa direzione, nella capacità di unirsi e farsi forza. **UN PLAUSO** quindi ai volontari Uisp dei campi nelle zone terremotate per l'idea, un grazie sentito alla

Rai, ai suoi tecnici e ai suoi giornalisti per aver accolto senza riserve la richiesta e fornito davvero un servizio pubblico a 360 gradi. Con la speranza, per la nostra Italia e le popolazioni terremotate, che questo servizio possa durare fino al primo luglio, il giorno della finale.



AIUTI Uisp a tutti i livelli cercherà di far ripartire anche lo sport dopo il terribile sisma che ha colpito l'Emilia

La Uisp nazionale in campo

Al vaglio un piano diversificato per gli aiuti e la ricostruzione anche sportiva



C'E' ANCHE L'APPOGGIO concreto e tangibile della Uisp nazionale, nei luoghi del terremoto. Proprio lunedì una nutrita delegazione da Roma, guidata dal presidente nazionale Uisp Filippo Fossati, è voluta salire nella bassa modenese per verificare in prima persona lo stato delle città e degli impianti, per valutare insieme a UispModena e alle società del territorio cosa si può fare in concreto per aiutare le popolazioni che ora hanno bisogno e ai comitati territoriali che possono convogliare le risorse e le attività sulle zone colpite dal sisma. «La situazione è critica» racconta il

presidente Uisp Filippo Fossati - ma ci stiamo muovendo per garantire la massima solidarietà e soprattutto il massimo sostegno economico ai comitati Uisp di Modena e Ferrara, i due più colpiti che in questo momento hanno bisogno del nostro appoggio. Nei campionati nazionali in corso di svolgimento in varie parti d'Italia, poi, è partita un'iniziativa di gemellaggio tra le varie società partecipanti e le corrispettive (di ginnastica, calcio, volley e quant'altro) presenti sul territorio emiliano e che ora sono in difficoltà. Un'altra delle proposte che faremo sarà quella di trasferire alcuni dei campionati nazionali in programma per il 2013 proprio nelle zone colpite dal sisma, per dare un messaggio di vitalità, raccogliere fondi e contribuire alla ripresa economica e sociale di queste terre così duramente colpite. Come sempre, quindi, il mondo sportivo ci dimostra pronto a dare il suo contributo, che è soprattutto sociale ma può diventare anche economico, e tante società Uisp d'Italia si sono offerte per gemellarsi ed aiutare le società della bassa modenese. Si può e si deve ripartire anche dallo sport, per ritrovare il sorriso e la vita di sempre.

[Componi](#) [Indirizzi](#) [Cartelle](#) [Opzioni](#) [Ricerca](#) [Aiuto](#)

Visualizzazione di una immagine allegata - [Visualizza il messaggio](#)

[Scarica come file](#)

IMPEGNO La Uisp provinciale è schierata in prima linea
**Azzurri in Tv e tornei di basket:
sport per tutti nelle tendopoli**

ESAMI

**Scuole medie:
nei campi
scattano
le interrogazioni**

A PAGINA 4



A PAGINA 6

Componi Indirizzi Cartelle Opzioni Ricerca Aiuto

Visualizzazione di una immagine allegata - [Visualizza il messaggio](#)[Scarica come file](#)

RAGAZZI È in corso la mappatura delle aree colpite per aprire attività in convenzione con Save the Children

Ricominciare con lo sport: ecco i centri estivi Uisp Sono aperti nelle tendopoli ma anche nei paesi

Centri estivi aperti nelle tendopoli ma non solo: per essere presenti nella Bassa colpita dal sisma, e per accompagnare l'estate dei piccoli ospiti con giochi di squadra e momenti di allegria per dimenticare il terremoto.

La Uisp di Modena ha attivato in questi giorni, in collaborazione con l'associazione Save the Children, un progetto ampio e ambizioso, che fa il paio con l'idea vincente di accendere un malischierno in occasione degli Europei di calcio.

«Per noi è un modo per avvicinarci alle popolazioni colpite. Facciamo il possibile per esserci», spiega il presidente Uisp Modena



Andrea Covi. La responsabile dell'emergenza terremoto, nel concreto, è Vera Tavoni, che si sta occupando della dettagliata organizzazione delle attività.

«In convenzione con Save the Children», spiega Tavoni, «stiamo facendo partire una serie di centri estivi. In particolare, sono attivi a Finale, Novi e Concordia. Un altro sta per partire a San Possidonio. Save the Children è presente anche a San Felice e noi faremo il possibile per portare un delegato anche là».

San Felice e noi faremo il possibile per portare un delegato anche là».

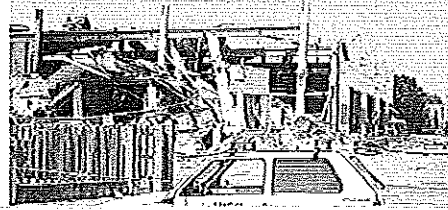
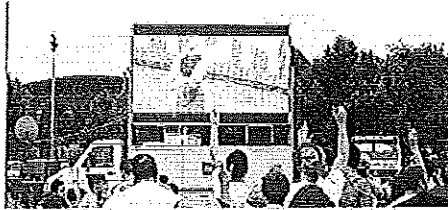
L'idea è quella di accompagnare l'estate dei bambini - se possibile mantenendoli divisi per età, per calibrare al meglio le attività - fino alla riapertura delle scuole.

CENTRI ESTIVI
A sinistra, si gioca a basket in uno dei centri estivi. Sotto, un malischierno e l'addetto Uisp. Nel riquadro, Andrea Covi



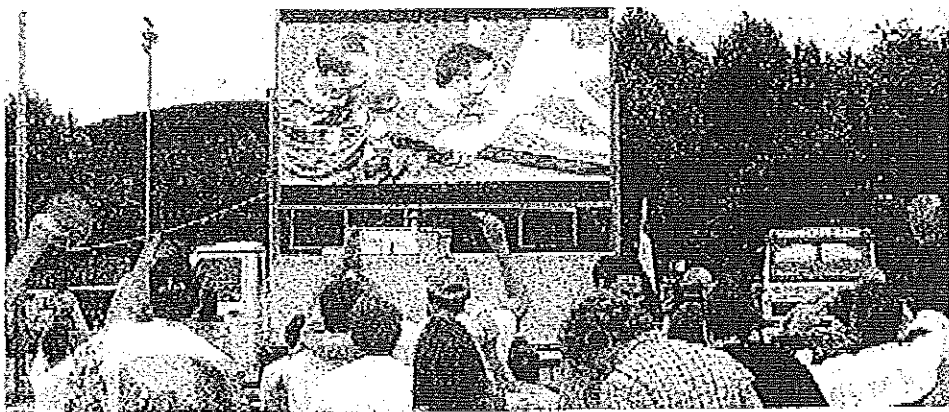
«Stiamo anche cercando - aggiunge Tavoni - di portare alcuni centri estivi anche all'esterno delle tendopoli, insieme alle polisportive che lavorano sul territorio. A Massa Finalese e Finale, ad esempio. Futura ha già dato la disponibilità. Anche a Carpi ci sono dei centri estivi attivi e stiamo cercando di partire a Camposanto e San Felice».

La Uisp, in sostanza, in questi giorni sta mappando il territorio per capirne le esigenze. «Adesso che la fase di emergenza si sta concludendo», chiude Vera Tavoni, «possiamo lavorare sulla ripartenza. Dove possibile, stiamo anche cercando di predisporre alcune strutture coperte per poter fare attività anche quando piove».



Sostegni a distanza: evviva i gemellaggi

Sono diverse le collaborazioni per la gestione dell'emergenza che si sono strette in queste settimane tra diversi enti locali da tutto lo Stivale in aiuto del Comune modenese colpito dal sisma. «Gli enti locali da tutta Italia - sottolinea Stefano Vaccari, assessore provinciale alla Protezione civile - hanno dimostrato una generosa disponibilità». Nell'ambito dei gemellaggi coordinati dalla Provincia, il Comune di Fiesole sta lavorando con le Province di Rimini e Alessandria. Navi con la Provincia di La Spezia e la Comunità montana del Frignano, Cavezzo con



L'erozzanza di Di Natale contro la Spagna è stata vista nella Bassa grazie ai maxischermi allestiti dalla Rai con l'aiuto dei volontari Uisp

Uisp e Rai portano gli Europei nella Bassa

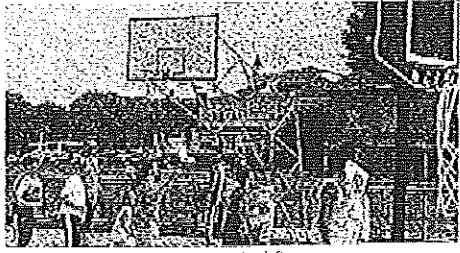
Maxischermi a Fossoli, Mirandola, Medolla e Finale per permettere a centinaia di sfollati di assistere a tutte le partite dell'Italia di Prandelli

È il ruolo dello sport, quello vero, quello che mette davanti a tutti la volontà sociale e non i risultati, il profitto, la visibilità. Un ruolo di collante sociale, un ruolo di aggregazione ed empatia. Uisp e Rai hanno deciso questa anche in maniera perfetta coi quattro maxischermi postolati lungo la terribile fascia del sisma, da Fossoli a Celi, per consentire a tutti o quasi gli sfollati delle tendopoli di godere il calcio europeo domenica e nei giorni e lunedì e altre partite dell'Europeo degli azzurri, sperando che ne siano aiutate da raccontare, magari con un'Italia pulita e giocata in finissima del libro

continentale. Fossoli di Carpi, Mirandola, Medolla e Finale Emilia, sono queste le quattro location selezionate dai volontari Uisp e dalla Rai per piazzare i maxischermi e consentire proprio a tutti di godersi una partita esilarante e che davvero ha dato un paio d'ore di sollievo alle popolazioni colpite dal terremoto, nonostante le difficoltà degli ultimi tempi e nonostante un meteo non sempre elementare. Sono stati centinaia gli spettatori che sulle panche di legno all'esterno della piscina di Mirandola, o sul campo di calcio di Fossoli, o ancora di fianco allo stadio di Medolla, qual-

che di Eddy Borghi, o infine ai giardini in centro a Finale Emilia sono goduti lo spettacolo. Una passione e un clima testimoniati anche dai tanti servizi che la Rai ha mandato in onda prima, durante e dopo la partita, grazie all'invitato Carlo Parisi che assieme alla collega della radio Valentina Alisi non ha mancato di raccontare storie, far conoscere a tutti non solo il momento di svago dello sport ma anche la dura realtà di una vita precaria, quella delle tendopoli, quella di tante famiglie che non sanno se e quando potranno fare ritorno nelle proprie case e tornare a guardare le partite dell'Italia come

sempre, nel silenzio, dagli amici, al bar. Una vita da ricostruire: lo sport può e deve dare una mano proprio in questa direzione, nella capacità di unire e basilarla. Un plauso quindi ai volontari Uisp del campo nelle zone terremotate per l'idea, un grazie sentito alla Rai, ai suoi tecnici e ai suoi giornalisti per aver accettato senza riserve la richiesta e fornito davvero un servizio pubblico a 360 gradi. Con la speranza, per la nostra Italia e le popolazioni terremotate, che questo servizio possa durare fino al primo luglio, il giorno della Liberazione.



Ragazzini impegnati sotto canestro a Medolla

Lo sport nelle tendopoli per aiutare i bambini

Uisp Modena non si ferma e continua con la sua attività nel campo e nelle tendopoli per trovare di alleviare, per quanto possibile, le sofferenze e le difficoltà ai terremotati. Quelle della serata weekend sono state due belle giornate di sport per i giovani presenti nelle tendopoli. Al sabato la Lega Calcio Uisp-Modena è salita a Mirandola con due squadre giovanili per intrattenere e far giocare i bambini della tendopoli di Mirandola. Sempre sabato, ma a Medolla, la Lega Pallanuoto Uisp ha invitato in una tonda di green valley che ha raccolto l'entusiasmo partecipativo di molti giovani e meno giovani. Domenica invece, a Medolla, i giovani ospiti della Romagna hanno dato vita a una serie di partite mozzafiato di calcio basket: la squadra modenese "Passata", infatti, campione regionale Uisp 2012, ha sfidato il massimiliano in un'amicizia proprio a Medolla, dando spettacolo e facendo giocare i tanti giovani che purtroppo sono ospitati in una tendopoli che comunque ha dimostrato grande vivacità, con una tombarella sempre domenicale, o vari momenti esaltanti. È una terra che ha voglia di riprendere e rinasce, quella

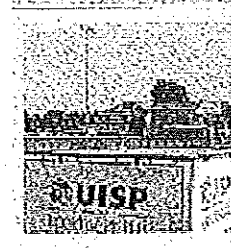
della nostra Bassa. Sempre nelle tendopoli e nei piazzali della Bassa continua l'attività di Uisp e Save The Children per quanto riguarda i bambini, che si stanno mettendo indispensabili alle famiglie per assicurare i tanti bambini che non possono andare scuola perché la struttura è mancata inagibile e in quest'ambito è stato aperto un centro estivo che continuerà a San Marino di Carpi, il tutto cercando anche di svolgere una funzione di ammortizzatore sociale, offrendo lavoro operativo specializzati del posto che sono i maschi senza lavoro e dando loro un'occupazione. Una Uisp che cerca di dar da fare con anche un minimo economico ma anche la gara di solidarietà tra le società sportive per Medolla ha già fruttato 4.400 euro da destinare al ripristino del palazzetto del comune della Bassa, mentre la Lega Atletica ha indetto una sottoscrizione interna tra le società del coordinamento provinciale invitando anche l'aumento da 1 a 2 euro delle quote di iscrizione alle gare, trasferendo il tutto in più maniera in questo modo alla popolazione terremotata.

Scende in campo la Uisp nazionale

Tante le iniziative in cantiere per regalare conforto e aiuto alle zone terremotate

C'è anche l'appoggio umano e materiale della Uisp nazionale, nei luoghi del terremoto. Proprio lunedì una nutrita delegazione da Roma, guidata dal presidente nazionale Uisp Filippo Fossati, è voluta salire nella Bassa modenese per verificare in prima persona lo stato delle città e degli impianti, per valutare insieme a Uisp Modena e alle società del territorio cosa si può fare in concreto per aiutare le popolazioni che non hanno bisogno e ai comitati territoriali che possono convogliare le risorse e le attività sulle zone colpite dal sisma. In situazione benemerita racconta il presidente Uisp Filippo Fossati - ma ci stanno muovendo più granitica la massima solidarietà e soprattutto il massimo sostegno economico ai comitati Uisp di Modena e Ferrara, i due più colpiti che in questo momento hanno bisogno del nostro appoggio.

Raccolta di materiale e fondi nella sede del comitato di Modena



Nei campionati nazionali in corso di svolgimento in varie parti d'Italia, più, è partita un'iniziativa di gemellaggio tra le varie società partecipanti in materia di pallanuoto, calcio, volley e quant'altro presenti sul territorio emiliano e che una sera in difficoltà. Un'altra delle proposte

Uisp Modena continua nell'attività di solidarietà anche direttamente dalla propria sede con la raccolta di materiali utili alle popolazioni in difficoltà e ovviamente con la raccolta fondi, una delle cose più utili per la ricostruzione che verrà. Proprio in via IV Novembre 40/41 presso la segreteria Uisp potete lasciare beni di prima necessità che verranno poi indirizzati ai campi

degli sfollati nella Bassa e servono coperti, denari, fedi, spazzolini da denti, pannolini e pannolini. Potete portarli direttamente o scrivere prima una mail al comitato a modena@uisp.it. Inoltre vi ricordiamo l'iban per le donazioni, valido per l'Uisp a livello nazionale, che consentirà di centralizzare la destinazione della raccolta. Ecco l'iban: IT37 0137 3901 6901 0000 0007 465. mondo sportivo si dimostra pronto a dare il suo contributo, che è soprattutto sociale ma può diventare anche economico, e tante società Uisp d'Italia si stanno unendo per gemellarsi ed aiutare le società della Bassa modenese. Si può e si deve ripartire anche dallo sport, per ritrovare il sorriso e la vita di sempre.



una struttura sportiva della Uisp

IL CASO Ogni domenica le partite del torneo amatoriale di sudamericani

Campionato di calcio con vista sul Colosseo

Una nuvola, risultato di un tackle duro a centrocampo, si solleva dal campetto di Colle Oppio. Oltre la cortina di polvere e afa si staglia il Colosseo, presenza vaporosa che incombe su tutto. Sulle rimesse dal fondo, sui corner, sugli off-side, sul pubblico che un po' si incontra un po' segue la partita.

Sole allo Zenit. Campo nelle solite penose condizioni (non a caso lo chiamano «da polveriera»), tempo torrido, spettatori pochi ma buoni e quasi tutti immigrati, come del resto centravanti, portiere, terzino, stopper. Se te la cavi col pallone si può anche sovrassedere sul permesso di soggiorno.

Campionato amatoriale, si diceva. Torneo che tutte le domeniche si disputa a un passo dall'Anfiteatro Flavio: caldo africano, giocatori sudamericani. Di tanto in tanto passa e si ferma a guardare anche qualche gladiatore stufo di posare accanto ai turisti o in fuga dai vigili. Cosicché il quadretto oscilla tra il surreale e un set felliniano.

In teoria, i giocatori avrebbero potuto dividersi a seconda dell'appartenenza nazionale visto che in molte squadre in tanti hanno le stesse origini. Maglia, pantaloncini e calzettoni dell'Ecuador o del Perù, ad esempio. Invece hanno preferito mischiarsi, contaminarsi. Gli orari delle partite variano: a volte il loro campionato si svolge in contemporanea con il nostro. E anche ora, mentre la nazione è in preda alla febbre da Europeo qui non diminuisce la passione per questo calcio fatto in casa ma giocato fuori casa.

Si dribblano avversari fra emergenze archeologiche che spuntano qui e là. L'area sorge infatti a un passo dalle antiche rovine di Colle Oppio. I piemontesi, dopo la presa di Roma, la destinarono a giardino pubblico lasciando fuori dalla sistemazione proprio questo spicchio di terreno. In epoca neroniana l'altura fu occupata dalla Domus Aurea e successivamente dalle Terme di Tito e di Traiano.

«Qualche giorno fa sono andato a vedermi le carte e ho scoperto così che anche cento anni fa questo pezzo di terreno veniva utilizzato nello stesso modo — spiega Orlando Corsetti, presidente del I Municipio — : era già un campetto di calcio. Ora vorremmo riqualificarlo e fare lo stesso con gli altri spazi dove si gioca a basket e pallavolo. L'idea è affidare questa struttura all'Uisp e darla in concessione agli immigrati che in tutti questi anni l'hanno sistemata e recuperata».

Non tutti però sono d'accordo. Il presidente della commissione Cultura, Federico Mollicone, non è convinto e ha in mente un altro progetto. «Non vorrei — riprende Corsetti — che a restare esclusi fossero proprio coloro che hanno tolto questo campetto dal degrado. Mi piacerebbe che un giorno

fosse fruibile nelle ore mattutine, quando nessuno lo utilizza, anche per i ragazzi della scuola Vittorino da Feltre che si trova nelle vicinanze».

A recuperarlo 12 anni fa dallo stato penoso in cui era finito furono dei ragazzi ecuadoriani. Lo sistemarono per giocare una partita e da quel giorno quel posto anonimo nel

cuore della città antica è diventato un «duogo» con una sua anima. Fin troppo vivace, però. Tanto che molti residenti si lamentano. Finite le partite, gli spalti gli spettatori si trasformano in un punto di ritrovo. Birra a fiumi, bivacchi, urla e blitz dei vigili urbani se la movida finisce in fuorigioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA